

# G8: rottura tra i contestatori, Cobas all'attacco

Il gruppo dei sindacati di base: sarà guerra, bloccheremo i treni dei ricchi. Primi respinti alle frontiere

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — La giornata difficile degli anti-G8 inizia alle undici del mattino al casello di Genova Est con una Fiat Punto fermata per un controllo, e finisce a notte fonda con una riunione dove Genoa Social Forum e i Cobas del «Network per i diritti globali» cercano di rattoppare per l'ultima volta una convivenza sempre più spinosa.

Dentro alla Punto ci sono cinque militanti. Ragazzi, tra i ventuno e ventotto anni di età, del centro sociale «Askatasuna» di Torino, aderenti al «Network». Duecento metri dopo la barriera, vengono fermati dalla polizia. Nel bagagliaio ci sono una mazza di legno lunga un metro, due taglierini («Sono un giardiniere», si giustifica il ragazzo al volante), uno striscione, volantini anti-G8.

Macchina sequestrata, passeggeri in questura. La notizia arriva alla scuola elementare Diaz, un palazzo di tre piani che per una settimana sarà il cuore del Gsf, centrale di smistamento di attivisti e volontari che stanno arrivando da tutto il mondo (1.500 solo ieri). Passa mezz'ora, e le agenzie di stampa fanno il bilancio dei controlli alle frontiere. Quaranta militanti rispediti al mittente a Ventimiglia, quasi altrettanti a Chiasso. Sale il nervosismo.

Dovrebbe essere la giornata di presentazione del Public Forum, le sessioni che affrontano «dall'altra parte» i grandi temi dell'agenda del G8. Quando attaccano a parlare i Cobas del «Network per i diritti globali», si capisce che non è il momento dei dibattiti culturali. Entrano loro, esce Vittorio Agnoletto, portavoce del Gsf. Parole e pensieri pesanti, per tutti. Luciano Muhlbauer, 38 anni, milanese, Rsu alla Regione Lombardia, ribadisce: «Rispetteremo gli abitanti di questa città, e le loro case. Non le agenzie di lavoro interinale, non le sedi delle multinazionali. A Genova ci sono molti obiettivi che non meritano il nostro rispetto». E' una conferenza stampa sudata e cupa. «Sarà guerra, ma non l'abbiamo dichiarata noi». L'affondo tocca a Piero Bernocchi, 54 anni, romano, portavoce dei Cobas scuola: «Il Genoa Social Forum deve dire che non è assolutamente pensabile accettare la chiusura della stazione di Brignole, perché questa decisione è un coltello piantato nel cuore del movimento». Le sue parole diventano una lama che taglia in due il fronte anti-G8. «Con la chiusura della stazione vogliamo impedire l'arrivo dei manifestanti bloccando Genova. Allora noi bloccheremo il resto del Paese». I Cobas annunciano l'intenzione di fermare i treni nelle grandi città, e di assediare Ventimiglia, «frontiera vulnerabile».

Il «Network per i diritti globali» è il coagulo delle rappresentanze sindacali di base e dei centri sociali dell'ex «blocco blu», quelli meno «allineati». Contano di portare a Genova trentamila persone. Lavoratori, sindacalisti poco disposti alla trattativa. Scotati dagli scontri del 17 marzo a Napoli, manifestazione anti-globalizzazione. Chiedono — e non da oggi — che il Gsf si schieri. «Noi abbiamo dimostrato di accettare "compromessi" con le altre anime del movimento. Adesso vogliamo un segnale nella nostra direzione».

Alle 14 inizia il Dan (Direct Action Network), la riunione operativa delle varie associazioni del Gsf. Va avanti per più di dieci ore. Dall'aula al secondo piano della scuola escono urla e facce stravolte. Il Network parla di «azione diretta» per sabato 21, il giorno del grande corteo. Significa sfondare la zona rossa, o almeno provarci. Agnoletto non ci sta, vuole il rispetto di una linea di condotta comune. Il Network propone di bloccare «i treni dei ricchi» per oggi e domani. Azioni mirate per impedire le partenze di Pendolino ed Eurostar in varie città. Agnoletto frena, sa bene che non può permetterselo, rischia la delegittimazione del Gsf. Il «Network» va avanti per la sua strada, domani sarà nelle stazioni, con o senza il resto del Gsf. Quasi una rottura.

Alle 17 arriva la notizia che i militanti torinesi escono dalla questura con in tasca un foglio di via di tre anni. I computer del Viminale hanno tirato fuori i loro precedenti (oltraggio, resistenza, violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, furto), il questore ha pensato che mazze e taglierini potessero servire «per la commissione di ulteriori reati». Una ventina di militanti discutono se fare un salto alla stazione, per appendere striscioni e fermare qualche convoglio. Vincono i contrari. Il Network convoca una nuova conferenza stampa, nella quale sostiene che gli attivisti dovevano soltanto portare alla scuola Diaz uno striscione con una frase di Shakespeare: «Viviamo per calpestare i re».

I cinque militanti di Askatasuna si fanno vedere alla scuola: «Noi a Genova ci saremo lo stesso», dicono. Al piano di sopra intanto continuano a discutere. Brutta giornata.

Marco Imarisio

## Cinque dei temi sotto esame

OGGI

### Questo mondo non è in vendita



La prima sessione plenaria del Social Forum è: «Questo mondo non è in vendita». Interviene l'attivista francese Susan George (nella foto), da anni impegnata per tassare le transazioni finanziarie

DOMANI

### Liberalizzazione del commercio



Il sociologo filippino Walden Bello (nella foto), direttore di «Focus on global south», gruppo di pressione anti-glob con sede a Bangkok, introduce le discussioni sul Wto e la liberalizzazione del commercio

MERCOLEDÌ

### Pace, ecologia e alimenti



Al mattino Predrag Matvejevic (nella foto), professore all'Università di Zagabria e alla Sorbona di Parigi, da anni in Italia, parla di pace nei Balcani. Interventi anche su uranio impoverito e profughi di guerra

GIOVEDÌ

### Gli errori del mondo occidentale



Si riunisce il «Tribunale sui grandi crimini di questo ordine mondiale». Il francese José Bové (nella foto), del sindacato agricolo Confédération paysanne, parlerà di sicurezza alimentare

DOMENICA

### Osservatorio sul vertice ufficiale



Sessione speciale del «G-occhio», osservatorio sulle politiche del G8. Partecipa l'economista egiziano Samir Amin (nella foto), presidente del Forum mondiale delle alternative

## IL CONTRO-VERTECE

### Via al Public Forum coi «guru» dell'antagonismo

MILANO — Al posto di Palazzo Ducale tre tendoni in un parco. La sede del Public Forum, il vertice alternativo organizzato da chi contesterà gli otto «Grandi» riuniti a Genova inizia oggi nei giardini intitolati a «Gilberto Govi», dalle parti di Corso Marconi. Qui, per sette giorni, si terranno decine di dibattiti, con più di 60 ore di interventi e discussioni e quasi cento relatori fra accademici, sindacalisti, rappresentanti di organizzazioni non governative e liberi pensatori provenienti da tutto il mondo. Un calendario fittissimo di appuntamenti — divisi in sessioni tematiche, plenarie e incontri autogestiti — nel corso dei quali saranno presentati i risultati delle campagne internazionali condotte fino a ieri e stabiliti gli obiettivi futuri. Un'agenda densa, con poche pause, fissate in concomitanza delle grandi manifestazioni di piazza che disturberanno il G8.

I TEMI — Anche gli «sherpa» del Genoa Social Forum erano al lavoro da mesi per preparare il loro vertice sulla globalizzazione. E ieri hanno presentato il programma «quasi definitivo» del summit (su Internet lo si può trovare nel sito del Gsf: [www.genoa-g8.org](http://www.genoa-g8.org)). Per ribadire che «Questo mondo non è in vendita» — questo lo slogan scelto dagli organizzatori del Public forum — a Genova parleranno vari esponenti del cosiddetto popolo antiglobalizzazione. I temi sono tanti: dalla povertà ai diritti dei minori, dal lavoro alla costruzione della democrazia globale. E poi la pace, il debito ecologico che il Nord del mondo ha maturato nei confronti del Sud del pianeta, le alternative alla globalizzazione economica e il controllo della finanza, per citarne solo alcuni.

I RELATORI — A Genova ci sarà Susan George, la «passionaria» nata negli Stati Uniti ma da tempo cittadina francese, che da 20 anni con il suo Osservatorio sulla mondializzazione si batte per l'introduzione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie. Interverrà José Bové, pacifista, agricoltore e leader delle

campagne di boicottaggio contro la catena McDonald's. Ma non sono solo attivisti gli invitati del «contro-vertice». Nel capoluogo ligure ci sarà il sociologo filippino Walden Bello, direttore di «Focus on global south» che da Bangkok studia «gli strumenti della globalizzazione liberista», Fondo monetario internazionale, Banca mondiale, Organizzazione mondiale del commercio. E prenderanno la parola professori come Riccardo Pettrela, dell'Università di Lovanio, che anima il comitato internazionale per un contratto mondiale sull'acqua, e Predrag Matvejevic, accademico a Zagabria prima e a Parigi Sorbona poi, che interverrà sul tema della pace. Solo apparentemente disordinato, il calendario del Forum mette vicini Marina Dos Santos, rappresentante del Sem Terra (senza terra ndr) brasiliani, Giuseppe Bronzini, di Magistratura democratica, Hebe de Bonafini, delle Madri di Plaza

de Mayo, Gianfranco del Wwf, e Samir Amin, per mondiale delle alternative. Per la loro accoglienza è rivolto un appello alla Pci e al Comune di Genova.

IL CALENDARIO — Si comincia stamattina alle 9.30 con una sessione tematica dedicata alla povertà e alle disuguaglianze. Si prosegue nel pomeriggio con Susan George, Walden Bello, impegnati in un dibattito con Don Oreste Benzi e altri alla «plenaria», dal titolo «Questo mondo non è in vendita». A seguire il portavoce del Gsf, quasi non ci crede: «Non si riesce a parlare di queste cose». Perché sgolava a ripetere che il «naming» anti-G8 non è solo per dar vita a cortei di «zona rossa», ma i contenuti erano stati in un angolo dalle liturgie e sulla sicurezza. La globalizzazione dei diritti che di salute e finanza non si era discusso granché: «Apriamo la nostra mente di contestazione assedio di idee», spiega Fabio Lucchesi, della Lilliput. Mercoledì da Ciotti introdurrà la sessione «Diritti umani e civili». Ieri di *Le Monde Diplomatique* Bernard Cassen farà il «G-occhio», l'osservatorio politico del G8 che il 22 tirerà le conclusioni della settimana di iniziative. Lo ci sarà spazio per il tema delle alternative polo di Seattle alla globalizzazione economica, mercato con interventi di Migueltó, vice governatore di Brasile, e Gagnoni, presidente del Tribunale per i diritti dei popoli. Dopo, al mattino, José presidente di Legambiente Realacci si riunisce con gli altri «giudici» del Tribunale sui grandi crimini di questo ordine mondiale. Mercoledì il professor Alessandro Meriggio Alessandri, professore dell'ateneo di Genova, parteciperà al dibattito «cittadinanza globale» con un indiano Lakota.

## Time

### «Sarà caos»

Sarà il vertice della Multinazionale del Caos: è la predizione di «Time», che nell'imminenza del G8 di Genova traccia una mappa dei movimenti anarchici, pacifisti, ambientalisti e genericamente anti-globalizzazione che manifesteranno contro i Grandi del mondo. Anche se quasi tutti i movimenti coinvolti sono «non violenti», gli incidenti sono probabili. «Time» prevede a Genova 150.000 manifestanti (10 per ogni poliziotto), richiamati dal tam-tam più globalizzante che esista, quello di Internet.

Mario Po

## La Spezia, manifesto degli scrittori sul ruolo della letteratura nell'era della globalizzazione

### «Un consiglio di sicurezza per le minoranze culturali»

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA — Prima manifesto di intenzioni sulla globalizzazione e poi un instant-book (sempre sulla globalizzazione) che vedrà la luce domani: questo il risultato del seminario tenutosi ieri a La Spezia sul tema «Scrittori del mondo per un mondo solidale». Un seminario organizzato da Egi Voltorriani e che ha avuto come protagonisti Khaled Fouad Allam, Carlo Caccioli, Nedim Gursel, Predrag Matvejevic, Abdelwahab Meddeb, Elisabetta Rasy, Vassilis Vassilikos.

Vassilikos ha ipotizzato la creazione di «un consiglio di sicurezza per le minoranze culturali». Un'ipotesi che l'Unesco (di cui Vassilikos è ambasciatore per la Grecia) metterà ai voti nel prossimo ottobre e

che dovrebbe «servire a mantenere viva l'unicità delle singole culture».

Caccioli ha da parte sua ancora una volta ribadito «la sua totale mancanza di fiducia nelle leggi della politica e dell'economia», e ha invitato «i Grandi della Terra e con essi la Chiesa a non tradire la buona fede della gente». E se Allam ha parlato di «una crescente voglia di mediazione su quei temi della globalizzazione che un tempo provocavano soltanto dure contrapposizioni», Gursel ha puntato il dito sulle traduzioni, viste «come vere e proprie espressioni di una omogeneizzazione culturale». Mentre per il tunisino Meddeb il ruolo dello scrittore «non può essere più quello di un semplice guardiano del passato ma quello di un interprete dei

nuovi codici che possono contribuire a rompere ogni forma di isolamento». Matvejevic, durante il dibattito al Teatro Civico che ha concluso il seminario, ha sottolineato «la necessità di guardare ai Paesi dell'Est e alle loro identità culturali spesso sconosciute»: per questi Paesi, secondo Matvejevic «solo il futuro è vita» mentre «il ritorno del passato, una tragedia e il ritorno al passato, una sciagura». Elisabetta Rasy ha invece sottolineato come dopo l'ormai prossimo G8 di Genova «si dovrà necessariamente cominciare a riflettere su una nuova idea di "diritti dell'uomo" e su come (più che di impegno), per lo scrittore si debba parlare ormai di responsabilità».

Stefano Buccì

## Notizie dal G8

A PORTOFINO

### Berlusconi: studio per il summit

«Ho lavorato per il G8. Bisogna imparare un sacco di cose anche in inglese. Sto lavorando come uno che si prepara agli esami, ma bisogna fare così». Con queste parole il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha lasciato ieri sera alle 20 villa Bonomi Bolchini, a Paraggi (Genova), dove ha trascorso il fine settimana in compagnia di parenti e amici.